

Carta, sul tetto d'Europa

Grazie a performance che superano di quasi il 6 per cento la media continentale, la filiera italiana si pone al vertice per trattamento e produzione di questa materia secondaria. Con una dinamica export di cui Francesco Sicilia conferma la vitalità

Malgrado le congiunture internazionali non favorevoli e la burocrazia che ne inibisce lo sviluppo, l'anno scorso il comparto della carta da macero ha prodotto il 5,6 per cento di tonnellate in più rispetto al 2022. Arrivando a un valore complessivo di 6,9 milioni di tonnellate, documentato dal Rapporto Unirima 2024 appena reso pubblico, che fa il paio con il robusto rialzo di 16,4 punti percentuali del tasso di riciclo della carta in Italia, passato dal 75,7 al 92,1 per cento. «Un risultato straordinario», sostiene Francesco Sicilia, direttore generale Unirima- che testimonia la capacità del settore di adattarsi e innovare. E che ci pone, per quanto riguarda il riciclo degli imballaggi, ben al di sopra della media europea (79,3 per cento) con l'obiettivo dell'85 per cento fissato dall'Unione Europea al 2030 ampiamente superato».

Quali fattori hanno determinato performance così incoraggianti per la filiera italiana della carta da macero?

«A trainare tali risultati è stata soprattutto la capacità di intercettare la domanda estera, con le esportazioni che hanno raggiunto il livello record di 2,15 milioni di tonnellate (+45,5 per cento rispetto al 2022) e che hanno altresì contribuito a limitare il ribasso dei prezzi di mercato, a causa della forte contrazione della domanda interna di carta da macero».

Già il report dell'anno scorso segnalava un passo in avanti delle esportazioni, utile ad assorbire il surplus di carta da macero. Verso quali sbocchi si sono intensificate quest'anno e con quali riflessi sui tassi di riciclo dei vostri operatori?

«Le esportazioni si confermano un fattore determinante per la nostra filiera. Nel 2023 il primo partner commerciale è stata l'India, con una quota del 43,4 per cento del totale esportato corrispondente a oltre 934 mila tonnellate. Seguono l'Indonesia (15,2 per cento), il Vietnam (7,8 per cento), l'Austria (6,4 per cento) e la Germania (5,8 per cento). Nel primo semestre 2024, pur registrando una lieve flessione (-2 per cento), l'Indonesia è diventata la principale destinazione, superando l'India. Questa tendenza conferma la nostra capacità di ampliare gli orizzonti commerciali, garantendo stabilità alla filiera e incentivando gli investimenti in innovazione, essenziali per raggiungere tassi di riciclo sempre più elevati».

La gestione sostenibile dei rifiuti è una condizione essenziale per alimen-

tare un paradigma economico circolare. Quali intese e best practice hanno messo a punto i riciclatori di carta sotto questo profilo?

«Le imprese italiane del settore sono in prima linea nella promozione di un'economia circolare concreta ed efficiente. E, nonostante gli impatti sull'economia derivanti dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche, continuano a investire come dimostrano i risultati dell'indagine condotta da Unirima e i cui risultati sono dettagliati nel rapporto. In particolare, nel settore informatico e nei sistemi di controllo e gestione per ottimizzare la gestione dei flussi di rifiuti conferiti e massimizzare il recupero di materia in conformità con gli standard previsti dal DM 188/2020 per la produzione di carta da macero end-of-waste, in un'ottica di piena sostenibilità ambientale ed economica».

Non tutte le filiere del riciclo possono contare su una rete impiantistica adeguata a supportarne le operazioni. Su che livelli dimensionali e tecnologici si attesta quella per il trattamento della



Francesco Sicilia, direttore generale Unirima

carta da macero?

«La filiera della carta da macero può contare su una rete impiantistica capillare e ben radicata sul territorio nazionale. Sono ben 716 gli impianti di trattamento, distri-

buiti in modo omogeneo tra Nord, Centro e Sud Italia. Questa capillarità, unita alla vicinanza ai luoghi di produzione dei rifiuti e alla flessibilità del sistema, ci ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi di riciclo fissati dall'Unione Europea. Il settore è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese a conduzione familiare, che, pur dovendosi districare tra una burocrazia crescente e norme spesso contraddittorie e non chiare, hanno negli anni investito per garantire posti di lavoro e incrementare la produzione di carta da macero di alta qualità».

In Italia si rigenera molto, tuttavia la domanda di beni ricavati dalle materie prime da riciclo non procede di pari passo. Che quadro presenta il commercio della carta da macero oggi e che aspettative nutrite in questo senso?

«È necessario che si incrementi l'uso di materie prime da riciclo, ma è indispensabile rimuovere o quantomeno ridurre fortemente tutte quelle barriere non tecnologiche, compreso il mancato rispetto dei principi di concorrenza, che attanagliano il comparto industriale del recupero di materia dai rifiuti e del commercio. Barriere che peraltro impattano negativamente sui prezzi delle materie prime secondarie e limitano quindi la competitività delle imprese di tale importante settore dell'economia circolare. Solo andando in tale direzione si potrà dare maggiore sostenibilità e valore alle filiere della green economy».

• **Gaetano Gemiti**

LA FILIERA DELLA CARTA DA MACERO PUÒ CONTARE SU UNA RETE IMPIANTISTICA CAPILLARE E BEN RADICATA SUL TERRITORIO NAZIONALE CON 716 GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO, DISTRIBUITI IN MODO OMOGENEO TRA NORD, CENTRO E SUD ITALIA

